



l'albero

DAL 1987 IL BIOLOGICO A MANTOVA

Published on *l'albero* (<https://www.alberobio.it>)

[Home](#) > Cibo, "Bisogna dargli un giusto prezzo per difendere l'ambiente e i contadini"

Cibo, "Bisogna dargli un giusto prezzo per difendere l'ambiente e i contadini" ^[1]



Se un alimento si paga la metà del costo ambientale e sociale, la differenza la paghiamo tutti. La proposta di una "etichetta narrante" del responsabile della Mountain partnership dell'Onu. Qualità e legalità hanno un costo che va pagato

di ANTONIO CIANCILLI LO



ROMA - Le resistenze immunitarie del pianeta

diventano più deboli. La capacità della vita di resistere alle avversità e agli eventi catastrofici si affievolisce. E assieme alla biodiversità che sgocciola via, dissanguata dall'assalto alle foreste, dal proliferare di miniere e dall'agricoltura intensiva, si perde la capacità degli ecosistemi di far fronte ai traumi. Negli ultimi 100 anni il 75% del patrimonio genetico delle piante è andato perduto. E l'agricoltura industriale ha aggravato il problema. Su 30 mila

specie commestibili ne stiamo usando solo 9 per ricavare il 70% del cibo che usiamo. In queste condizioni qualunque avversità, qualunque malattia possono diventare letali per la sopravvivenza di intere popolazioni. L'allarme viene dalla [Mountain partnership](#) [2], l'alleanza delle Nazioni Unite dedicata allo sviluppo sostenibile delle regioni montane che conta 60 governi e 290 organizzazioni della società civile.

La fatica a sopravvivere per le lunghe filiere. “Chi vive di agricoltura nelle montagne oggi fatica a sopravvivere anche per colpa di una filiera lunga che vede l'intervento di una catena di intermediari che lascia ai produttori un compenso troppo basso”, spiega Giorgio Grusso, il rappresentante della Mountain partnership. “Bisogna che ai prodotti di qualità, che aiutano a difendere la salute dei consumatori e quella degli ecosistemi, sia garantito un giusto prezzo. Proponiamo un'etichetta narrante”, cioè un'etichetta che racconti al consumatore il valore del prodotto e lo metta in condizione di scegliere: può spendere qualcosa in più per avere un cibo senza pesticidi, senza sfruttamento, senza rischi per la salute; oppure può risparmiare qualche centesimo mettendo a rischio la sopravvivenza di intere comunità e rinunciando alle garanzie sulla qualità del prodotto”.

La nuova frontiera del giusto prezzo al lavoro agricolo. I progetti di salvaguardia della biodiversità alimentare, sostenuti anche da Slow Food, vanno dall'amaranto nero nativo della regione andina boliviana, soprannominato il caviale vegetale, al riso viola degli imperatori, coltivato nella regione himalaiana dell'India e destinato un tempo solo agli imperatori cinesi. “Il giusto prezzo per il lavoro agricolo è la nuova frontiera”, afferma Fabio Brescacin, presidente di [EcorNaturaSi](#) [3]. “Ora che il bio è entrato nel mainstream, il rischio infatti è che si adottino modelli economici convenzionali, gli stessi che hanno rovinato il sistema agroalimentare. Per questo noi vogliamo rendere il prezzo trasparente: spiegare che se si paga il cibo a scaffale alla metà del costo ambientale e sociale, la differenza la paghiamo tutti, con gli interessi, sotto forma di danni ambientali e sociali. Un chilo di pomodori non può costare 8 centesimi: va pagato a un prezzo che difenda la legalità, la qualità e l'ambiente e che permetta a chi lo produce di continuare a lavorare”.

C'è chi non cede alla 'ndrangheta e rendere concreta questa possibilità. Ad esempio, il [Gruppo cooperativo Goel](#) [4] ha messo assieme le aziende agricole calabresi che non vogliono cedere alle pressioni della 'ndrangheta. “Nelle nostre campagne le arance vengono pagate tra i 5 e i 10 centesimi al chilo, un prezzo che mette gli agricoltori in ginocchio esponendoli alle pressioni delle cosche”, racconta Vincenzo Linarello, presidente di Goel. “Noi abbiamo costruito in modo autonomo una catena di distribuzione, di trasformazione e di vendita del prodotto. E in questo modo abbiamo raggiunto due obiettivi. Diamo agli agricoltori 40 centesimi al chilo per le arance. E dimostriamo che la lotta per la legalità vince non solo sul piano etico ma anche su quello dell'efficienza”.

Settore:

[Abbiamo pubblicato qui](#) [5]



via Daino 1, 46100 Mantova tel. 0376 329883 mail info@alberobio.it
via Cisa 102 (Porto Mantovano) tel. 0376 398626 mail porto@alberobio.it
Partita I.V.A. 01488750207

Source URL: <https://www.alberobio.it/node/319>

Links

- [1] <https://www.alberobio.it/node/319>
- [2] <http://www.fao.org/mountain-partnership/en/>
- [3] <http://www.ecornaturasi.it/it/>
- [4] <http://goel.coop/>
- [5] <https://www.alberobio.it/archivio>